

FRANCESCO GOTTARDI e SERGIO BENVENUTI (A CURA DI), *Internierungslager Katzenau*, in «Bollettino del Museo trentino del Risorgimento» (ISSN: 0564-1993), 35/3 (1986), pp. 3-33.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/bomuri>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



INTERNIERUNGSLAGER KATZENAU

L'autorità militare austriaca non attese la dichiarazione di guerra dell'Italia, ma già il 20 e 21 maggio 1915 iniziò ad arrestare numerosi trentini sospetti d'irredentismo. La mattina del 22 un treno speciale ne trasportava circa 360 a Katzenau, via Salisburgo-Linz. Altre retate furono effettuate i giorni seguenti. La città di Trento, dichiarata « Fortezza », veniva fatta evacuare con decreto dell'i.r. Commissariato di Polizia di Trento del 20 maggio¹⁾.

L'autore del diario che qui di seguito pubblichiamo, il dott. Francesco Gottardi di Lavis²⁾, venne internato a Katzenau il 29 maggio 1915. Il suo diario³⁾, inedito, si differenzia da altri che vennero pubblicati quasi tutti negli anni immediatamente successivi alla guerra, rielaborati nello stile e nei contenuti, e pieni di quella ingenua retorica nazionale, allora in genere sinceramente e profondamente sentita, comune a tanta produzione letteraria dell'epoca. Questo diario ha invece l'immediatezza di chi scrive a caldo, sotto l'impressione diretta degli eventi. Vi si nota l'impronta della persona precisa, controllata, dotata di una vena di umorismo che le permette di osservare con distacco, e sorridere anche di certe debolezze umane che emergono con evidenza nelle situazioni di disagio e di difficoltà.

Katzenau, « la landa dei gatti », si trovava a mezz'ora da Linz, in un'insenatura del Danubio dove si stendeva una vasta pianura sterile. In occasione della guerra vi erano state fabbricate una serie di baracche che servirono dapprima per le reclute e i soldati della riserva. Oltre che luogo d'internamento di trentini e triestini nazionalmente sospetti, Katzenau divenne centro di smistamento dei

¹⁾ Il decreto di evacuazione venne pubblicato sul « Risveglio Tridentino » del 21 maggio 1915, n. 658.

²⁾ Il dott. Francesco Gottardi, nato a Lavis il 23.11.1866, era consigliere dell'Amministrazione provinciale di Innsbruck. Egli risiedeva a Vervò in Valle di Non.

³⁾ Il diario, che è conservato presso il Museo, consta di 133 pagine manoscritte a matita. La grafia è spesso di difficile lettura.

« regnicoli » che, attraverso la Svizzera⁴⁾, venivano mandati in Italia, e di profughi che proseguivano poi per la Boemia, la Moravia ed altre regioni dell'impero. Assieme ai trentini vi erano serbi, czechi, rumeni, polacchi e internati civili di altre zone del vasto dominio asburgico, oltre a russi e qualche francese.

In questo mosaico umano si trovavano persone di tutte le età, dai neonati ai vecchi ultra ottantenni, e di tutti i ceti sociali: operai, contadini, artigiani, medici, avvocati, maestri e professori, commercianti, possidenti, preti e frati, capi comune, impiegati, soldati in convalescenza ecc. ecc.⁵⁾.

Da Katzenau passarono nel periodo della guerra 1754 trentini. I morti furono 353, in gran parte verso la fine della guerra a causa della « spagnola », una malattia infettiva che mieté molte vittime tra le persone debilitate dallo scarso nutrimento e dai disagi patiti.

Direttore del campo era il barone Gustav Reicher, un tedesco già impiegato al Capitanato distrettuale di Rovereto. La custodia degli internati era affidata a rozze guardie militari, i « profossi » (Militärprofossen)⁶⁾. Il numero totale degli internati subì, particolarmente nei primi mesi, forti oscillazioni in occasione dell'arrivo di « regnicoli » o del rimpatrio degli stessi con il tramite della Croce Rossa svizzera per la via del Sempione. Giungevano poi al campo anche degli internati di transito. Giuseppe Chini nel suo diario Da Katzenau a Eferding⁷⁾ scrive che il numero massimo degli internati a Katzenau si aggirò sui 3500 (il Gottardi parla però di 5000) e che tra gli internati fissi e quelli di transito, si può dire con certezza che vi soggiornarono per un tempo più o meno lungo, tra le 8.000 e le 9.000 persone.

⁴⁾ A Ginevra funzionava un Ufficio internazionale per i prigionieri di guerra, che si occupò anche del rimpatrio dei cittadini italiani (i « regnicoli ») che allo scoppio della guerra si trovavano in Austria.

⁵⁾ In due quadernetti scritti dall'internato prof. Alfredo Trombi (*M. Ris.*, Coll. E fasc. 1), si riportano vari elenchi nominativi di trentini internati a Katzenau, distinti a seconda delle professioni di appartenenza. Da essi ricaviamo i seguenti dati statistici: 34 medici, 27 farmacisti, 56 maestri, 42 sacerdoti, 51 maestre, 19 avvocati, 5 notai, 23 professori, 8 ingegneri, 35 impiegati comunali, 23 magistrati, 26 impiegati in istituti di credito, 16 nella Finanza, 6 presso la Provincia, 40 alle Poste, 20 alla Cancelleria giudiziaria, 10 alle Ferrovie, 38 studenti, 21 podestà e capi-comune.

⁶⁾ Sui « profossi » si veda di GIUSEPPE CHINI, *Istantanee di Katzenau*, Tip. Mercurio, Rovereto, 1921, p. 39, il sonetto « I profossi »: « Costoro son peggiori dei cosacchi, - ma se ve n'è qualcuno onesto e umano - egli è sicuro di finir lontano, - il Barone lo fa girar sui tacchi ». (Il « Barone » era il direttore del campo, il dott. Gustav Reicher).

⁷⁾ In « Alba Trentina », a. VI, aprile-maggio 1921, Tip. Valbonesi, Forlì, a p. 6.



Interno di una « baracca » di Katzenau. Il primo a destra, seduto al tavolo, è il dott. Francesco Gottardi, autore del diario.

La vita nel campo era senz'altro dura, ma mai inumana: nessun raffronto è possibile, nemmeno alla lontana, con i campi di concentramento nazisti della seconda guerra mondiale. A Katzenau si costruì, per iniziativa soprattutto degli internati, una società civile che, pur in mezzo alle ristrettezze dei mezzi e alle numerose difficoltà dovute ad un rigido regolamento, fu capace anche di manifestazioni culturali. Così nel campo si costituì un Circolo di lettura, un gruppo filodrammatico mise in scena commedie, si tennero serate musicali con concerti di musica classica (due volte alla settimana), si organizzarono anche conferenze culturali e recite di poesie. Già con l'ottobre del 1915 funzionò una scuola elementare obbligatoria per i bambini. Si tenne pure un corso di francese per adulti.

Tra le attività ricreative c'era una « Scuola di scherma » (baracca N. 54) e si organizzavano partite di calcio.

Certo non mancarono, specialmente nei primi tempi, le lagnanze per il cibo. Significativi a questo proposito i seguenti versi scritti da un internato, che trovano riscontro anche nel diario del

Gottardi: « C'era a Linz un atleta, un domatore, già saltimbanco e sbirro a suo talento; forniva il cibo nell'accampamento in modo tale, che faceva orrore. - Mangia italiani, ladro senza cuore, ei dava agli internati un nutrimento - tal, che un maiale ne saria scontento, una robaccia insulsa di sapore »⁸⁾).

Il regolamento dell'accampamento era rigido e severe le punizioni per le trasgressioni, che andavano dal « rimprovero, il ritiro del permesso d'uscita, il ritiro delle carte per il vino e la birra, il giaciglio duro per una giornata, la limitazione della razione giornaliera di cibo al solo pane (queste due pene soltanto nel caso lo permetta la salute) e finalmente il carcere fino al massimo di cinque giorni »⁹⁾).

Gli internati potevano uscire dall'accampamento e recarsi nella città di Linz, se muniti di apposito permesso del direttore Reicher, accompagnati da un « profosso ». Era però loro vietato andare in altre vie che non fossero quelle comprese nell'itinerario autorizzato, frequentare caffè e osterie, recarsi alla posta e al telefono (tutta la corrispondenza del campo era sottoposta a censura), andare in banche e in famiglie private. Era pure « vietato assolutamente il discorrere con persona qualsiasi, quando ciò non si renda necessario per ragioni dell'itinerario stabilito »¹⁰⁾).

Quando si verificarono a Katzenau violenze e soprusi, questi furono dovuti ai soldati di guardia, i « profossi ». Le norme sanitarie in vigore nel campo non evitarono il verificarsi di casi di tifo e di altre malattie, con conseguenze anche letali. Alta fu soprattutto la mortalità tra i bambini.

I deputati popolari al Parlamento di Vienna, ai primi di giugno del 1917, incaricarono Alcide Degasperi di presentare un'interpellanza riguardo ai perseguitati politici, cioè coloro che erano stati internati o confinati¹¹⁾. In tale interpellanza venne rilevato che, immediatamente prima e dopo l'inizio della guerra, si era proceduto ad una serie di internamenti e confinamenti « alla cieca e senza un criterio », e si portava l'esempio di un campo d'internamento

⁸⁾ G. CHINI, *Istantanee di Katzenau*, cit., sonetto « Buffalo Bill », p. 35.

⁹⁾ V. *Regolamento del campo d'internamento di Katzenau*, punto 13 - M. Ris., Coll. E fasc. 2

¹⁰⁾ V. *Regolamento*, cit., punto 11.

¹¹⁾ GUIDO DE GENTILI, *La deputazione trentina al Parlamento di Vienna durante la guerra*, Tridentum, Trento, 1920. L'interpellanza di Degasperi è pubblicata alle pp. 13-18.

dove, « oltre a dei bambini e qualche cretino, vennero condotti anche un cieco e tre sordomuti, i quali non potevano certo rappresentare pericolo alcuno per gli interessi dello Stato ».

Nell'eseguire gli internamenti, proseguiva l'interpellanza, si era proceduto in modo brutale e gli arrestati erano stati trattati come dei delinquenti comuni. Arrivati nei luoghi d'internamento avevano dovuto « dormire sulla paglia o sul nudo suolo e soffrire la fame ». Non pochi ammalati, dopo il loro trasporto, morirono in seguito agli strapazzi. A Katzenau poi, si era proceduto con « illimitato arbitrio ». Lì il direttore dell'accampamento era arrivato a dichiarare che « gli internati erano fuori di ogni diritto, a trattarli come tali e ad affermare espressamente che nell'accampamento le leggi non avevano vigore ».

Si chiedeva quindi al governo di avviare un'inchiesta severa ed imparziale sul modo con cui si era proceduto nell'internare e nel confinare tanti cittadini austriaci di nazionalità italiana, e sui sistemi in vigore nei campi d'internamento.

All'interpellanza del Degasperi seguì, il 16 giugno, un discorso in Parlamento del deputato Guido de Gentili sulle tristi condizioni degli evacuati e contro gli internamenti e confinamenti, « inflitti senza alcun interrogatorio, senza alcuna possibilità di difesa »¹²).

BIBLIOGRAFIA

La bibliografia su Katzenau conta varie pubblicazioni, in maggioranza degli anni immediatamente successivi alla guerra. Ricordiamo, in ordine cronologico:

GINO MARZANI, *Katzenau ed altri campi di internamento*, in *Il martirio del Trentino*, Milano, 1919, pp. 81-90.

G.B. DEBIASI, *Il mio internamento*, La Tecnografica O. Onestinghel, Verona, 1919.

GIUSEPPE CHINI, *Ruolo degli internati di Rovereto a Katzenau*, in « *Alba Trentina* », a. V, agosto-settembre-ottobre 1920, Tip. Valbonesi, Forlì.

¹² Il discorso di de Gentili è pubblicato in: GUIDO DE GENTILI, op. cit., pp. 21-24.

Id., *Da Katzenau a Eferding - Memorie d'esilio*, in «Alba Trentina», a. VI, aprile-maggio 1921, ed. cit.

Spiritus indocilis (pseud. di GIUSEPPE CHINI), *Istantanee di Katzenau*, Tip. Mercurio, Rovereto, 1921.

ROMANO JORIS, *Katzenau - Impressioni e memorie di un internato*, Stab. Arti grafiche A. Scotoni, Trento, [1929].

Enrico Unterveger - Katzenau - Catalogo pubblicato in occasione della Mostra fotografica dedicata a Katzenau - Trento, 16-30 novembre 1980. Arti Grafiche R. Manfrini, Calliano (Trento), 1980.

Fonti

Avvisi emanati a Katzenau dal 28.6.1915 (regolamento del campo d'internamento) al 2.11.1918. Biblioteca Comunale di Trento (Coll. Misc. T.R. a 44). Altri avvisi presso il Museo trentino del Risorgimento e della lotta per la Libertà (M. Ris.) (Coll. E fasc. 2). *Elenchi degli internati*, M. Ris., (Coll. E. fasc. 1). - *Lettere, memoriale, ritagli di giornali, legittimazioni e tessere di approvvigionamento*, M. Ris. (Coll. E fasc. 4).

«*La Baracca - Giornale Umoristico Settimanale Illustrato*», Katzenau, redattore resp. Oreste Cescon, 19.8.1917 - 3.11.1918 (64 numeri). Il giornale, a stampa, è conservato presso la Biblioteca Comunale di Trento.

Sergio Benvenuti

DIARIO DI KATZENAU

1915 - 28/5 ore 9 sera

Mi viene intimato dal luogotenente il decreto di internamento. Duolo generale, tutta la notte lacrime, genitori e prole.

29/5 Ore 7 mattina alla partenza trovo D. T. e P. M. Si presenta un detective. Prima di partire per Linz mando due cartoline a Dora ¹⁾.

¹⁾ Dora era la moglie di Francesco Gottardi.

Ore 4½ pom. arrivo a Linz al presidio di Luogotenenza ed indi, con scorta (in borghese) internati tutti tre nell'accampamento « *Katzenau* ». Qui vi è un vastissimo recinto sotto guardia militare. Il comando è militare, ma la direzione è dell'autorità di polizia. 28 grandi capannoni disposti in serie parallele di 10 con altre capanne per le cucine, i bagni, lavanderia a vapore, carceri, officine ecc.

Mi presento nell'interno senza altro accompagnamento, chè la scorta resta al cancello, ove sono gli accasermamenti per la guardia e per il comando, nonché per l'impiegato di polizia, l'unico organo dell'autorità civile, che c'è nell'accampamento. Trovo qui una folla di vecchie conoscenze, anche persone che non avevo più rivedute dopo l'epoca degli studi. Molti esclamano in coro: « Checco, Checco, caro Checco ». Interrogazioni, commozioni, abbracci, lacrime. Questi miei amici son qui da giorni fra patimenti inauditi.

Sento di alcuni casi di pazzia verificatisi di già. Una vecchia di 82 anni è morta pei disagi del viaggio e per gli stenti nel campo di internamento. Si patisce letteralmente la fame: caffè nero (per modo di dire) in realtà un po' di acqua sporca ed un tozzo di pane nero di 200 gr. circa, a colazione, e una minestra cattiva curiosissima a pranzo, senza carne (per cinque giorni la settimana) - la sera ancora il caffè come la mattina. Il pane della mattina deve servire anche per gli altri due pasti.

Gli amici mi raccontano che avanti qualche tempo furono arrestati dalla gendarmeria nei loro luoghi di dimora e dopo una carcerazione durata da uno a 2 giorni, tutti raccolti a Bolzano agli arresti giudiziari sotto la guardia degli « Schizzeri di Sarntal » [parola ill.] nell'esercizio del loro compito e brutali: circa 15 persone, intellettuali (giudici, medici, avvocati, preti, impiegati del censo, forestali ecc.) stettero per 2 giorni accalcati in uno stanzone oscuro, senza un sol mobile, costretti a dormire sul nudo suolo, coi loro bagagli per origliere. Tradotti indi assieme ad una moltitudine ivi arrivata da tutto il Trentino e composta di fuggiaschi, di evacuati, di arrestati ecc. per Innsbruck a Linz (*Katzenau*) nei vagoni merci²⁾.

²⁾ L'internato prof. Alfredo Trombi dell'Accademia commerciale di Trento, in un quadernetto (*M. Ris. Coll. E fasc. 1, quadernetto 1*) annotava: « Periodo precedente l'arrivo » - « Primo convoglio - partenza da Trento alle 3 del 22 - ten. Giovanelli - ad Innsbruck ½ giorno: pranzo senza posate - continua il viaggio - seconda notte - Salisburgo - una giornata senza cibo - carri merci - a Linz: ½ notte, caffè e pane - arrivo a Katzenau, ore 2 del 24 - circa 360 - prima bar. 17 poi 18 - paglia ».

Arrivarono alle 2 di notte, molti dopo più di 60 ore di viaggio quasi senza cibo, fra stenti e patimenti inumani. (Durante il viaggio si era manifestato un caso di pazzia, certo Pallaver, che veniva tosto internato in un manicomio a Linz). Nella Katzenau (« brughiera dei gatti ») furono acuartierati nei capannoni abbandonati dai russi - il giaciglio è di pura paglia su lunghissime brande - 200 persone stipate in ogni capannone come le aringhe nel barile.

30/5 Passo la domenica scrivendo lettere e cartoline a casa, ove partecipo ai miei che mi trovo bene. In realtà sono addoloratissimo e malinconico e piango in segreto tutto il giorno. La notte non chiudo mai occhio ed il pensiero del suicidio fa capolino nella mia mente fra cari ricordi della famiglia, i quali hanno però l'effetto di scacciarlo prontamente. Depongo anche ben presto l'inconsulta idea di una fuga, che mi avrebbe forse portato solo alla fucilazione. Almeno così facean supporre le condizioni nostre.

31/5 Arrivano e scopro fra gli internati, che sono cresciuti al n. di ben 5000, conoscenti ed amici di continuo. - Indebolimento fisico per denutrizione.

1/6 Patisco fame ed incomincio ad imitare i compagni di sventura in un certo egoismo che mi suggerisce di emularne arditamente le arti e gli stratagemmi per procacciarmi coi miei amici dei commestibili nelle cantine (due) dell'accampamento contro tutti i divieti dei custodi e del regolamento. Dei cari miei amici si occupano di me sollevandomi lo spirito abbattuto e mi sono di amoroso sostegno ed aiuto in ogni cosa.

Si vede gente di ogni risma, non esclusi i così detti « confidenti » delle autorità di polizia, che sono frammischiati fra gli internati.

Una grande quantità di persone, circa 2000, sono regnicoli. Impazienti oggi di non ricever cibo a sufficienza e di essere continuamente trattati come gli schiavi, si ammutinano e minacciano il domatore (così viene designato l'individuo, un ex saltimbanco cui è appaltato per 1 C. per giorno e per testa l'approvvigionamento) ³⁾. Accorre un grosso picchetto di guardia che carica alla baionetta la moltitudine affamata e la disperde. La capanna ove è il « domatore » sobbalzava già tutta e minacciava di essere at-

³⁾ V. G. CHINI, *Istantanee di Katzenau*, cit., p. 35.



Carta-moneta in circolazione nel campo d'internamento di Katzenau.

terrata sotto l'assalto dei regnicoli. I Trentini si sono tenuti in disparte, non senza imprecare al maltrattamento e dar ragione ai malcontenti che [si] rivoltano.

2/6 Si constata qualche miglioramento, viene allargato il recinto, si migliora alcun poco anche il nutrimento che ci somministrano, ma per vivere bisogna ancor sempre ricorrere ai sotterfugi, facendo introdurre a mezzo dei connazionali che sono spesso fra il personale della guardia, delle vettovaglie: pane, formaggio, cioccolata e vino. I prezzi sono esorbitanti: formaggio 7 C. kg, così il salame, una pagnotta da 1 - 2 C. ecc.

3/6 Arrivano sempre nuovi internati, fuggiaschi. Signore di famiglie roveretane cospicue. Si ha notizia che sono internati a Linz colle loro famiglie gli assessori della Giunta prov. di Innsbruck C. e P. ⁴⁾. Man mano mi abituo alla vita dell'accampamento,

⁴⁾ I deputati Enrico Conci e Giovanni Peterlongo, membri della Giunta della Dieta di Innsbruck, vennero internati a Linz con le rispettive famiglie il 31 maggio 1915. Altri deputati della Dieta internati a Katzenau furono: dott. Carlo de Bellat, Gustavo Chiesa (padre di Damiano), dott. Giovanni Lorenzoni, dott. Fausto Pizzini e dott. Valentino Toffol.

faccio giornalmente il bagno. È questa una cosa praticissima. Il relativo fabbricato è opera dei russi, nostri predecessori in questo luogo: una capanna grande, a forma di croce. Ha più locali e torre per l'acqua. È munita di caldaia con pompe e macchinario che alza l'acqua assorbita nel sottosuolo. Si fa il bagno a squadre di 30 persone per volta; la mattina gli uomini, dopo mezzogiorno le donne e i bambini.

In una gran sala rettangolare con ai due lati minori due spogliatoi, sono riposte in un rettangolo centrale (con pavimento a grata, in legno e più basso) delle docce (4 per 4 in sette file + due separate) alla distanza reciproca di 1 m, sul soffitto. Chi manovra l'apparato può cambiare lentamente la pompatura dell'acqua e sono addetti a tale servizio un medico (ve ne sono 22 nell'accampamento, tutti internati trentini) ed il bagnino (D.M. ed il podestà di Riva). Questa specie di bagno è gradevolissima: la doccia incomincia coll'acqua tepida, sale a 38° e poi ridiscende nella temperatura lentamente fino a 18°.

Questo bagno dura circa 15 minuti. La prima squadra viene poi sostituita da una seconda che attendeva fuori e così il turno continua dalle 9 fino alle 6 di sera. È questa una misura commendevolissima nell'interesse dell'igiene e pure necessaria. Non mancano tuttavia, fra una moltitudine così svariata, degli individui tanto idrofobi da non lasciarsi spingere al bagno se non a mezzo delle baionette. In genere queste ultime recano molte volte buoni servigi ove il ragionamento non basti. Segue anche il carcere se occorre, ma, ah! non di rado a sproposito ed « ingiuste ».

4/6 Come al solito mi sono alzato di buon mattino per una passeggiatina nei piazzali dell'accampamento che sono grandi ed ameni per la vastezza dell'orizzonte che si può ammirare. Una corona di colli verdeggianti che da sera va in semicerchio a settentrione e termina a mattina verso la pianura. Questa si perde alla vista verso mezzodì, vastissima, tutta brughiere e praterie fertillissime. Vi è tutt'attorno grande abbondanza di selvaggina che attrae non poco la mia attenzione. Una lepre attraversò il piazzale maggiore dell'accampamento inseguita da uomini e bambini che stavano lavandosi alle varie fontane. È una scena quanto mai clamorosa e buffa che suscita l'ilarità generale fin che la lepre, dopo varie peripezie, cacciata fra i capannoni e le viuzze che li dividono l'uno dall'altro, riesce a gabbare splendidamente i suoi numerosi

inseguitori riparando nella vicina brughiera attraverso il reticolato che ce ne divide.

Si era fin qui quasi abbandonati a noi stessi, senza contatto colla città all'infuori dell'unico impiegato di polizia, gentile e bonario « Oberösterreich » che non può chiamarsi malvagio. Arriva finalmente quale impiegato di concetto, il s. barone Reicher, che prende l'ufficio di capo; ha la censura della posta che esce e che entra nell'accampamento. È egli pure gentile per quanto pare, accondiscendente in certi riguardi.

I preti ottengono una capanna separata assieme alle monache. Vi è cucina, dormitori, la cappella (improvvisata) ecc. È una squadra di buona gente che si presta volentieri ove e come può ⁵⁾.

Anche i medici sono piazzati separatamente dal resto della turba ed hanno un ospedale con lazzaretto ecc.

Per i legali è come al solito, niente di speciale. Le condizioni igieniche sono sempre buone e bastano se così continuano. Vi è però una infinità di bambini (uno è nato qui) che coi calori estivi certo risentirà gli effetti di questa dimora. Nella capanna numero 9, fra donne e bambini, sono circa 400 persone, ma non si può rimediarvi.

Un caso di tifo - il paziente è prontamente trasportato in città. È morta col bambino una puerpera, che dopo il suo arrivo qui, si era dovuta trasportare all'ospedale in città.

Vengono organizzate squadre di lavoratori i quali escono sotto scorta dall'accampamento per la costruzione di capanne in altri piazzali fuori del nostro recinto.

Arrivano i primi disertori (4) e prigionieri italiani (circa 15). Vengono sovente condotti fuori e poi rientrano, ma non si sa dove vadano ... ma lo si arguisce ...

5/6 È caldissimo e siamo come in piena estate. Si incomincia a mettere un po' di ordine in questa moltitudine abbandonata a se stessa. Ad onta di tale abbandono - quasi a smentire ogni sospetto di turbolenza - non è mai ancor avvenuto nessun inconveniente fra gli internati e regna l'ordine più perfetto in fatto di polizia pubblica se non viene talvolta turbato per effetto del maltrattamento che pratica il « domatore ». Naturalmente che si han-

⁵⁾ Alcuni preti internati a Katzenau vennero in seguito confinati in altri luoghi, altri furono impiegati in ospedali militari.

no le solite futili contese con molte chiacchiere e finale sempre buffo e chiassosa risata generale.

I 22 medici si organizzano per il servizio sanitario; viene aperto una specie di ufficio postale (diretto da T.).

È ancora organizzato il servizio amministrativo con 4 capi squadra ed un capo per ogni capannone. Vengo eletto sindaco generale, ma declino l'incarico volendo rimanermene più che sia possibile eclissato a dividere la sorte comune come l'ultimo degli internati.

Vengo a conoscere certi dettagli del trattamento degli internati durante la loro traduzione forzosa dal Trentino a Katzenau. Il personale (tedesco) di una trattoria in Piazza Dante a Trento (pare, l'Isola) uscì sulla via al passaggio dei poveri internati e li coprì di invettive di ogni genere. Nelle stazioni ferroviarie tedesche si rinnovò la stessa scena, nessuno avrebbe recato nemmeno un bicchiere d'acqua e molti svenivano dalla sete. Rimasero 60 ore senza cibo e senza bibita. A Salisburgo una signora arrivò a scagliare le più sanguinose contumelie in faccia ai poveri internati che erano nei carrozzoni per bestiame. Essa si era talmente alterata nella sfuriata che voleva assaltare il treno, di modo che il marito dovette intervenire a trattenerla e condurla via. La folla assisteva minacciosa e si fece passare il corteo in altro luogo certo per timore di un linciaggio.

Sui carrozzoni erano state scritte da mani ignote tutte le più brutali offese all'indirizzo degli italiani, e quantunque l'autorità avesse fatto lavare le scritte relative, esse ricomparvero perché probabilmente scritte a calce e colla.

Per maggior igiene si ordina la generale tosatura (a la Fiesco) - per alcuni si ricorre all'« unguentum Sabadillae ». Viene rimediato all'inconveniente della lavatura presso le fontane pubbliche.

6/6 Giornata di pulizia interna nelle capanne. Distribuzione dei sacconi, abolizione definitiva della paglia, grande polvere dappertutto, gran maneggio e movimento in tutto il campo - donne e bimbi che strillano, baruffe chiozzotte per le coperte e i sacconi. Verso sera finalmente calma e dolci riposi generali sui nuovi principeschi cubicoli! Incomincio a dormire anch'io saporitamente. (Vi sono insetti nella baracca: pidocchi, piattole ecc.).

7/6 Intervento al referente sanitario civico per togliere gli abusi del domatore nella cucina - gran revisione e pulizia delle caldaie e pentole che puzzavano orrendamente. Man mano tutti i servizi vanno ordinandosi meglio e sistemandosi, si appresta un grande orto con recinto occupando parte del gran piazzale intermedio fra le due file maggiori delle capanne.

Nomina di comitati per il miglioramento del vitto⁶⁾, sedute, dispute animate. Separazione spontanea dei trentini dai regnicoli in vista della loro situazione giuridica differente dalla nostra (credesi ciò per interessamento della Ambasciata americana). Ancora sacconi ambulanti, cambiamento di posti, con relative contese, chiassi, polvere, polvere, polvere.

Calori eccezionali (30° all'ombra).

8/6 Sono finalmente a posto, col mio saccone di paglia, due coperte, un origliere (confezione mia privata). Ho ricevuto il mio numero come ogni altro ergastolano: 18/102. Mi contrassegno con lo stesso tutta la biancheria che va nel bucato. La mia lavandaia è una donnina sui 45 anni linda e pulita. Ha una figliuola bionda di 16 anni già paffutella e bellina come la madre. Sono di Tiarno in Val di Ledro. Era con loro anche il padre risp. marito, ma lo perdettero nella sosta durante il viaggio a Salisburgo.

Esse arrivarono qui sole, mentre egli, disceso dal treno per ritornarvi presto, non si fece più vedere e si sa che arrivato in ritardo al treno già in moto, venne senza alcun riguardo alle sue proteste, internato in Boemia con un altro treno di simili miserandi, il quale arrivava a Salisburgo poco dopo la partenza di quello che recava la di lui famiglia a Linz.

Il sign. luogotenente de K. accorda permessi di uscire in città con una scorta. 4 di noi D.B. L.B. Don G. ed io usciamo alle 8 per provviste ed a veder la città. Vi troviamo gli onor. dai quali vengo a sapere che da Innsbruck vi era ostacolo per il loro e il mio internamento (coll. amico D.T. e con P.M.) un sol decreto - che

⁶⁾ Il vitto in seguito migliorò. Nell'elenco dei cibi in vendita nel campo troviamo indicate ben 18 diverse pietanze di carne (dal manzo lesso alla cotoletta di maiale, agli arrosti di agnello, capretto, pollo ecc. a prezzi intorno ad 1 Corona. Le bevande erano: $\frac{1}{4}$ di vino a 32 Heller, $\frac{1}{2}$ l. di birra a 24 Hell., sifone (acqua gassata) a 20 Hell. Si tenga presente che la paga minima di un manovale si aggirava allora sulle 4 Corone e quella di un muratore sulle 6. (*M. Ris. Coll. E fasc. 2, quaderno « Katzenau », « Tariffa dei cibi e delle bevande »*).

noi siamo « internati », mentre gli altri sono soltanto « confinati », però essi assieme alle rispettive famiglie⁷⁾.

Ora arrivo a comprendere anche il luogotenente Toggenburg quando diceva che le famiglie italiane più in vista farebbero bene ad allontanarsi da Innsbruck.

Incominciano ad entrare nell'accampamento le gazzette e si sanno le relative notizie sulla guerra.

9/6 I miei vestiti portati da Innsbruck sono troppo pesanti per questi calori (32°), sono costretto a comperarmi un paio di calzoni leggeri, restando del resto tutto il giorno in semplice maglia.

Arrivano ancora piccoli gruppi di internati. Vi è un altro pazzo (epilettico) che passa in città all'ospedale. Fra alcuni intellettuali ed i reverendi (fra i quali sono ora anche due fraticelli) si combina per avere la sera la cena in canonica verso la retta di 1 C. Son quasi tutti « Nonesi ». Le suore si rivelano cuoche espertissime e di buon gusto.

Sui piazzali dell'accampamento si aprono all'aperto botteghe improvvisate di barbieri d'ogni qualità.

Tempo sempre bello e caldissimo. Tuttavia, tolti alcuni casi di malattie di bambini, condizioni igieniche buone.

10/6 Nuovi lagni contro il « domatore ». La distribuzione del rancio ha sempre ancor luogo nel modo più avvilito e brutale che si possa immaginare. La « Frau Pantegana » non sa ancora deporre, ad onta di proteste non certo blande, il mal vezzo di metter le mani nel pentolone della carne senza servirsi per la distribuzione delle razioni di un trinciante.

Il mezzodì si deve attendere un'ora sotto il cocente sole avanti le cucine, che arrivi il proprio turno. Le donne delle capanne N. 9 e 10 fanno opposizione e scaraventano i pentoloni per la distribuzione sul terreno: schiamazzi, gridi, intervento di picchetti, un arresto.

⁷⁾ Scrisse il deputato Guido de Gentili (op. cit., p. 3): « Due erano i modi di allontanare i cittadini dalla loro patria e dalla loro dimora: il confinamento e l'internamento. Il primo consisteva nell'assegnare loro il domicilio in qualche città o paese tedesco, dove erano soggetti a una rigorosa sorveglianza e a molte restrizioni». (...) - « Ancora peggiore era l'internamento. Esso consisteva nella reclusione in apposito campo, cinto di reticolati e popolato di baracche, dove i sospettati erano messi in balia di qualche giovane impiegato politico, circondato di subalterni e sentinelle, che li trattava come gente fuori legge e infliggeva loro ogni sorta d'angherie e umiliazioni ».

Vi è un tentativo di fuga di un disertore italiano. Nascostosi egli ieri sera in una capanna fra i trentini è scoperto questa mattina, coperto di ingiurie, di calci e malmenato (vigliacco) lo si consegna agli arresti.

Ammala (insulto apoplettico?) il Podestà Taiti⁸⁾ e passa in città all'ospedale.

11/6 Circolano strane notizie sulla guerra.

Si distribuiscono agli intellettuali tessere per l'accesso alla cantina con diritto di levare 1/2 litro di vino ed un litro di birra al giorno. Nascita di un bambino nella capanna ospitale femminile.

Continuo ogni giorno il bagnone, ne ricevo grande giovamento fisico e rinforzo dei miei poveri nervi.

L'ufficio postale del D.T. mi reca la prima notizia da casa. Leggo la cartolina con commozione e la copro di baci e di lacrime. Tutti gli amici si rallegrano meco e fanno un giorno di festa.

12/6 Il Governo militare ha messo a disposizione 150 vacche da latte per il nutrimento dei bambini. Il latte si vende a 20 c. il litro per bambini ed ammalati soltanto. La impresa viene ottenuta dal [parola ill.] di Bolzano. Così egli ottiene per sè e moglie un locale appartato (stanza coniugale).

Osservo qualche abuso a danno dei bimbi.

La scorsa notte morirono due bambini, uno di 6 e l'altro di 16 mesi. B. N. 6 e N. 21.

Partono per Vienna 350 internati, ove saranno adibiti per diversi lavori, però non si sa di quale specie. Si dice verso lauta paga e possono insinuarsi anche impiegati.

La capanna B. 18 fa acquisto di termometro e di una carta del teatro della guerra, si contribuisce con 20 C. Arrivano 40 donne con bambini e bagaglio da Pergine (B. 9 e 10). Modo brutale e ridicolo in pari tempo di ammetterci alla cantina per bere la birra; lagni e proteste inutili - il militare ha la esecutiva nell'applicazione delle misure preventive riguardo alla tessera della birra, e nel dubbio rincrudisce i rigori.

La scorsa notte venne svaligiato da ignoti (internati, operai, regnicoli od altri?) un magazzino di pane.

⁸⁾ L'ing. Cesare Taiti, podestà di Mezzolombardo.

Arriva internato il prof. T. i.r. dell'accademia di commercio in Trento ⁹⁾, il quale da due settimane si trovava ad Innsbruck e domani sarebbe partito per Zurigo.

Durante la notte si udirono nell'accampamento delle fucilate (innocue però).

13/6 Finalmente piove. Stanotte sono arrivati altri internati. Vengo a sapere di molti ostaggi a Fondo, Cles, Taio.

Arriva popolazione tedesca da Lienz. Si apprende che si stanno facendo le trincee sul Brennero. Ottengo il secondo permesso di recarmi in città, ove si va col D. B. e vi troviamo il figlio ed il genero di lui. Scrivo a casa.

14/6 Viene allontanato il « Domatore » e si fa il primo esperimento della cucina in regia propria: fa subito buona prova. Si mangia la prima volta anche polenta. È stato chiamato militare l'internato ing. geom. Giupponi (allarme per altri che sarebbero obbligati al servizio). All'ufficio dell'accampamento si fa l'anagrafe. (Io resto in tutto fedele al mio principio di rimaner oscuro).

Stanotte un'altra fucilata. - Un temporale con rovescio d'acqua. Doccia sui sacconi, tutta la capanna si solleva dai letti. Io ed il mio [parola ill.] siamo coscritti.

La posta mi porta due pacchi da casa, graditissimi. Rispondo una lettera e cartolina.

15/6 Temperatura molto rinfrescata. È arrivato internato il D. I. di Coredo con altri. Si ha notizia che in città vi sono « confinati » i due fratelli Magnago. Vengono aperte varie nuove botteghe di merciaioli e per commestibili. Si assegna agli abitanti dell'accampamento un parco vicino, ricco di ombrosi alberi e viene compreso nel recinto e guardato anche questo all'intorno dalla truppa: è provveduto al bisogno di poter stare all'aperto ed all'ombra, perché nei giorni scorsi non si poteva resistere nei capannoni durante il giorno a causa del caldo eccessivo. Viene completata e migliorata la canalizzazione.

Un incendio nell'accampamento viene spento senza danni di sorta. Arrivano alle 10 di sera molti internati di Fucine, Malè, Cles, Tuenno, Bronzollo (fra tutti circa 50 di cui 30 regnicoli). Scena comica per il « Zoan » di Cles (i merli del Peller).

⁹⁾ Il prof. Alfredo Trombi.

16/6 Il tempo ritorna a far gran caldo. Alcuni signori incominciano a giocare al pallone; sono molto ammirati anche dal pubblico di Linz che attonito osserva lo strano sport dal viale oltre il recinto. Faccio una visita al sign. direttore Marcher e vengo trattato ad eccellente caffè. Ne ero quasi totalmente disavezzo e mi pare quindi di assaporare un vero nettare. Scopro che fra la moltitudine vi sono circa 5 o 6 « ablativi assoluti ».

Grande scena buffa per la ricomparsa del D. Ferrari che con l'aiuto di asserite « protezioni » era uscito come confinato e ritorna poi tutto mortificato fra noi e non sa darsi pace. Condizioni sanitarie sempre relativamente buone.

Vi è stato il sanitario civico col luogotenente di K. ed un sanitario poliz.a. Trovarono molti inconvenienti. Due coppie di vegliardi malissimo in arnese, mal collocati. Di una il marito completamente cieco (di Arco). Venne ordinato collocamento separato in capanna apposita. Il sanitario civico alla vista di questi miseri ottantenni in uno stato tanto compassionevole si era commosso fino alle lacrime.

La sera ho tempo di ascoltare dopo le 9 una serenata all'aperto. La prima trovata dell'orchestra di Merano e un regnicolo - suona diverse romanze - è una musica ed una tecnica da virtuoso - ne resto commosso e mi assale una terribile nostalgia ed il pensiero della famiglia, dei fratelli e del soggiorno nella patria Anaunia. Rientro in capanna più melanconico che mai.

17/6 Sono arrivati 43 internati, alcuni conosciuti (Avancini, Giovanelli, Suster)¹⁰⁾. Vi sono fra gli arrivati altre due « spugne ». Il podestà Slucca¹¹⁾ era agli arresti da 19 giorni (Levico). Faccio una uscita alle capanne più misere guidato dal medico De Pretis¹²⁾. Dopopranzo acutissimi dolori di ventre che il medico attribuisce a del formaggio comperato qui nell'accampamento e ritenuto adulterato.

18/6 Il barone R. comunica che 40 degli « intellettuali » che hanno i mezzi per potersi mantenere verranno trasferiti a Gelleroberg vicino a Vienna, ove hanno miglior trattamento. Mi pre-

¹⁰⁾ Carlo Avancini di San Michele all'Adige, capostazione; dott. Tullio Giovanelli, medico di Mezzocorona; Silvio Suster, negoziante di Trento.

¹¹⁾ Il dott. Gino Slucca, podestà di Levico.

¹²⁾ Il dott. Giovanni de Pretis di Revò, medico.

sento a pregarlo di non riflettere sulla mia persona, desiderando io di rimanere ove sono (più vicino a casa). Grande dibattito per fissare chi dovrà partire. È morto un bambino. Si trasporta all'ospedale un sospetto di tifo. Sono arrivati nuovi ospiti.

Il dir. Marchi¹³⁾ va come semplice confinato a Linz. Sulla sera cori e serenate - Va pensiero - Patria oppressa - commozione (arrivata cartolina).

19/6 Scrivo a casa per denari. La notte passata acqua a catinelle, ancora docce sui sacconi, grande movimento e parapiglia nella capanna. Molti sono costretti a portare i sacconi nel vestibolo e dormirvi lì. Temperatura bassissima, 10°. È un clima strano. Se fa bel tempo, calore eccessivo, quando piove, freddo come in alta montagna. Arrivano nuovi internati.

Scopro varie altre macchiette: « Beppe Bonet, Cardinal Madruzzo ed altri ». Grande scandalo per Don Ferrazza¹⁴⁾ (red. Squilla) - è arrestato, la notte perché rientrato da Linz... a 1 ora invece che alle 7 sera.

Per tutto l'accampamento un fango orribile, giornata tetra e noiosa, non si può sortire dalle capanne. Un ammalato sospetto di tifo passa all'ospitale. A sera nella c. d. canonica « polenta e formaggio nostrano » (1 C.), gran sagra.

20/6 Una domenica fredda (10°). Il rancio è più copioso e vi è poi la prima volta un « appresso ».

È aperta una gran capanna ad uso chiesa con vari altari. Vi tiene la prima predica un francescano « Padre Angelo ». Gran folla - dicono « el parla ben ». Vi è un altro caso di arresto per soggiorno prolungato in città oltre l'ora promessa (Donati Ciro e C.te Alberti¹⁵⁾...). D. Toffol¹⁶⁾ ritorna da città e mi reca notizie di Dr. C. e del Dr. Corradini.

21/6 Auguri a tutti i Luigi. Passeggiata la mattina (bel tempo) lungo tutto il recinto e vista di selvaggina. Il tempo è ritornato bello e caldo, mentre altre volte ha fatto fino a 7°.

¹³⁾ Il dott. Arturo Marchi di Riva, direttore della Scuola Industriale di Cortina d'Ampezzo.

¹⁴⁾ Don Bruno Ferrazza, cappellano di Levico.

¹⁵⁾ Il conte Aberto Alberti di Rovereto.

¹⁶⁾ Il dott. Valentino Toffol di Primiero, deputato alla Dieta di Innsbruck.

Sono arrivati nuovi internati. La lista dei 40 cosiddetti intellettuali è completa e partiranno domani. Si fa l'anagrafe dei regnicoli fino al 18° anno di età e dal 50° in su per vedere chi può rimpatriare per la Svizzera.

(La vita degli individui e del popolo deve consistere nel prepararsi a saper fieramente anche morire per i suoi veri ideali).

Il prof. Trombi apre un corso di lingua francese a 3 C. l'ora: vi prendiamo parte in 14 scolari. Il latte è ora più abbondante e cessa ogni abuso a danno dei bimbi ed ammalati.

(Scorgo una bella donna. Mi si ridesta per la prima volta il senso di esser uomo anch'io e la nostalgia mi assale pensando a casa mia. Il dolce pensiero del talamo e della famiglia lontani mi rende melanconico).

Vengono pubblicati 4 « Avvisi » alla tavola nera presso la capanna - chiesa: 1. Proibito spedir corrispondenza eludendo la censura (a scampo di processo eventuale per spionaggio) 2. Sospesa produzione e vendita birra (in gran parte) 3. Sospesi i permessi di uscita a Linz. 4. Proibito mangiare verdura e frutta crude e bere latte crudo.

22/6 È morto un internato.

Trovo il signor Maddalena¹⁷⁾ di Rovereto e facciamo alcune considerazioni. Molti internati sono di un egoismo indegno; abbrutiscono e mancano dei più elementari riguardi per gli altri. È però un sollievo trovare chi sa sollevarsi al di sopra di tante bassezze e mostrarsi superiore. Trovo l'ispettore Lorenzoni che ritorna ad Innsbruck. Lo incarico di recare personalmente notizie a me alla mia famiglia. Gli raccomando di dire che sto benissimo e sono contento.

Arrivano varie (5) signore trentine stabilitesi a Linz, e che vengono a trovare i loro mariti, alcune con figli. Scene, commozioni.

Oggi il luogotenente di K. è assente e ritorna solo domani. I nostri permessi che erano fissati per i 23 dovranno venire stabiliti appena in seguito a nuova domanda, perché vennero annullati. I fogli recano notizie di successi austriaci avanti Leopoli e di italiani a Plezzo sull'Isonzo. Scrivo a casa ed a Zurigo.

¹⁷⁾ Federico Maddalena, negoziante di Rovereto.

13/6 Arrivano alle 2 il D. Deleonardi di Cavalese¹⁸⁾ e l'ammin. Gioseffi¹⁹⁾. Ho passato la notte male, la pagnotta mi fa male, soffro forte e mi alzo perciò alle 4. Vado a passeggio e vedo 4 lepri e delle pernici.

Vi è un ammalato di tubercolosi, del resto nell'accampamento le condizioni di salute, tolti alcuni bambini, buone. Vengono nell'accampamento due gendarmi a rilevare certi Vicentini e Poli di Mattarello²⁰⁾: erano gli autori di una lettera scritta in tedesco ad un certo Wecker al comando di fortezza in Trento. Risulta che non sanno nemmeno scrivere in tedesco e si desiste quindi dal meditato loro arresto.

Il personale di guardia ed amministrazione è aumentato di 4 sottoufficiali « profossi ». Sulla sera rissa e arresti alla B. 2.

24/6 (fermentum lactis).

Apprendo che avanti una settimana una donna evasa dall'accampamento di nottetempo si gettava nel Danubio e venne poi trovata annegata. Arrivano altri internati (fuggiaschi). Un individuo piuttosto strano finora nel suo contegno (abita B. 23) fa un tentativo di suicidio con un rasoio, segandosi il collo, i polsi e tagliandosi l'addome: viene ancor salvato da certa morte all'ultimo momento e passa all'ospedale.

Arriva un gran carro di bimbi e donne in uno stato compassionevole. Sono regnicoli coi loro fagotti. Domani verranno rimpatriati per la Svizzera cogli altri. Grande apparato di gendarmi e di soldati con baionetta inestata li accompagna.

Proteste e urla di malcontento davanti al locale di distribuzione del latte. - Una macchietta: è un ragazzino di 11 anni, da Trento, figlio di un calzolaio; la madre è morta, il padre è in Galizia. Il bel ragazzo è svegliatissimo e fa da capo di famiglia ai suoi due fratellini minori. Sono soli, ma il maggiore è fiero e tutto compreso del suo compito.

25/6 Partono 1000 regnicoli rimpatriati. Dalle 8 di mattina, sotto un cocente sole devono attendere in un prato con bagagli e bambini (donne e vecchi). Ammassati e separati dai loro congiunti

¹⁸⁾ Il dott. Leonardo Leonardi, medico di Cavalese.

¹⁹⁾ Il dott. Gregorio Gioseffi di Serravalle.

²⁰⁾ Gli albergatori di Mattarello Gerolamo Poli e Romano Vicentini.

(padri e mariti) che restano ancor qui fino alla fine della guerra. Scene strazianti di distacchi dolorosi, imprecazioni. - Verso sera un ordine del B. R. ²¹⁾ che tutti abbandonino le baracche per andare nel gran prato ad essere controllati. Alcuni trentini pare siano spariti assieme ai regnicoli partenti la mattina e che regnicoli, che dovevano partire, siano nascosti per rimanere. (Ore 6) Nel frattempo la c. d. cena che sarebbe pronta per la distribuzione resta sospesa e le cucine chiuse. Grande confusione e andirivieni per l'accampamento: era meglio fare il controllo baracca per baracca. Lo scontento apportato è massimo.

Mentre le baracche sono vuote io solo resto nella mia e mi accorgo che nella B. 17 il ... ha una malafemmina e si diverte, poi parte con essa in carrozza (!). Temperatura 44° oggi.

Un povero diavolo che non era pronto a recarsi al controllo anzidetto viene malmenato dai « profossi » - calci e pugni -. Il barone è inviperito, egli spinge con forza la gente qua e là. Mi accorgo che in molti capanni noi gente onesta siamo ammassati assieme a non pochi delinquenti.

La prima volta che si prende una ottima cena: trippe preparate dal « Moletta », carne.

26/6 Inorridisco al vedere come vien trattato un povero cretino! Tenuto in carcere tutto il giorno, la mattina due « profossi » lo prendono per le braccia e lo trascinano attorno scuotendolo se non cammina bene. Poveraccio, perché non lo si mette in un manicomio?

Un'altra gentilezza. Per rimberciare il tetto della capanna, il quale lasciava passare l'acqua, oggi, senza preavvisare, stiamo calafatandolo, ed invece di acqua come al solito, piove catrame, imbrattando letti e vestiti. È proprio un piacere.

Oggi cena col Moletta cuoco: un eccellente fegato all'italiana con polentina. Temperatura del giorno sempre altissima. Salute pubblica buona.

27/6 Il primo mese di esilio e di prigionia è passato. Scrivo a Dora, Maria ²²⁾. Domenica noiosa, verso sera pioggia. A cena polenta e stufato. Tutti sani. Alcuni incarcerati, perché tardivi a ritornare dalla città. Molti fanno San Vigilio.

²¹⁾ Barone Reicher.

²²⁾ Maria era una figlia di F. Gottardi.

Scopro che il c. d. comitato di approvvigionamento è composto in parte di persone poco degne di fiducia. Esso ha il compito di provvedere all'approvvigionamento in regia propria. Temo che quando venissero scoperti certi abusi il luogotenente ritornerà al sistema dei domatori.

28/6 Udienza: mi si prega di interessarmi e di occuparmi - non posso sottrarmi. Si fa la nuova anagrafe. Arriva un pacco da Dora con biancheria di inverno. Lettera di Alf.o²³⁾ molto affettuosa, è stata impostata il 24/6. Verso sera scopro che mi è stato involato il mantello di loden. Ricerche inutili.

29/6 Piove, freddaccio. Nuove ricerche, scopro il ladro. È affetto da scabbia. Devo far disinfettare il mantello restituitomi. Faccio in modo che il ladro non venga punito per questa volta. Pratiche per avere un miglior ostello.

Molti internati con più di 60 anni vengono collocati in una baracca con letti e più comoda. Separazione dal mio vicino Dr. Bolego²⁴⁾ che passa nella detta baracca.

(Donati: « Fabia tribù di sospettoso odio captiva, qui amor di patria espìo e storia incise »).

A sera 6 (Dr. Lorenzoni²⁵⁾, Bertolini, Tecilla²⁶⁾, Nessler²⁷⁾, Bertagnolli, Moggio) sono chiamati per presentarsi militari.

30/6 I sei suindicati vanno ai loro reggimenti in Boemia a Beneschau²⁸⁾. Gran tristezza fra amici e interessati e fosche previsioni per la bufera che, come si capisce, sta appressandosi anche per altri. I più dei sei hanno famiglia. - Arriva lettera di Dora. Continuo lo studio del francese.

Il distacco dei sei suaccennati riesce per loro una dimostrazione di affetto e per tutti un commovente distacco. Sono accom-

23) Alfonso era un fratello di F. Gottardi.

24) Il dott. Giuseppe Bolego avvocato di Sarnonico.

25) Il dott. Francesco Lorenzoni, avvocato di Cles.

26) Il dott. Silvio Tecilla, farmacista di Cavareno.

27) Ciro Nesler di Malosco.

28) A Beneschau (Benesov) in Boemia erano state costituite delle compagnie di disciplina, nelle quali vennero arruolati i trentini politicamente sospetti, indicati con la sigla P.U. (*Politisch unverlässlich*). Gli elenchi dei trentini che durante l'internamento a Katzenau, o dopo, furono incorporati in tali compagnie a Beneschau e a Enns, sono stati pubblicati da Romano Joris in *Katzenau - Impressioni e memorie di un internato*, Stab. Arti Grafiche A. Scotoni, Trento, [1929], pp. 237-242.

pagnati da una moltitudine fino al cancello ove, presi fra le guardie in baionette innestate come i malfattori, vengono condotti attraverso la città di Linz alla stazione. Domattina alle 6 saranno a destinazione.

1/7 Piove già da 5 giorni e la temperatura è discesa a 15°. Oggi vi è per la seconda volta l'anagrafe. Furto mantello - disinfezione eseguita, l'affare lo lascio per il ladro. Scrivo a Dora ed Alfonso...

2/7 Pioggia diretta. Arrivano ottime notizie da Beneschau dai 6 richiamati. Studio tutto il giorno; non si sorte di baracca. Viene pubblicato il regolamento interno per l'accampamento. Un sedicente prigioniero francese (ufficiale Paul) vuol tenere una conferenza. La notte arrivano altri 40 internati.

3/7 Temperatura 15°. Alle 8 e mezza un povero abruzzese che aveva moglie e figli in America si è impiccato nella capanna N. 5. Ogni tentativo di respirazione artificiale riesce inutile. Temeva di essere fucilato e, in una parola, il soggiorno qui lo rese tanto melanconico che da più giorni non parlava e oggi si abbandonò all'atto disperato. In seguito a ciò due altri melanconici vengono presi in osservazione ed in sorveglianza speciale per impedire il bis.

Uno è caduto nei famosi cessi, lo si liberò.

A sera dopo tanti giorni di nebbia e pioggia riluce il sole. Arrivano notizie da Beneschau e nuovi internati (Taddei e Borga). Notizie relative a militari sospetti politici.

4/7 (Pietro Prantil Wachbataillon II Komp. Linz Katzenau 3.30) arrivano 700 nuovi internati e fuggiaschi (litorale). Proseguo la mia cura col latte coagulato e riesco a liberarmi dal mal di stomaco prodotto dal pane. Devo mettermi a puro pane cosiddetto bianco per non ricadere. Oggi però ho un potente raffreddore e lo curo alla meglio. Nelle capanne di bel nuovo pioggia di catrame. A sera arrivo di altri fuggiaschi, tutti sono in uno stato da impietosire. Giungono notizie di combattimenti in Bucovia. - Alle 10 di notte baruffe chiozzotte nella capanna dei geronti XII. Qui sono collocati i malaticci sopra i 50 anni. In realtà stanno tutti molto bene colà (bagno, lettura ecc.) e per ciò vi si trafugano anche dei sani.

5/8 È un bel giorno di sole infuocato. Continuo il corso di francese e faccio discreti progressi. Arrivano notizie sbalorditive da Innsbruck. Si parla di rivoluzione con barricate da parte di fuggiaschi in causa della fame. Alcuni triestini arrivati narrano di saccheggi di negozi di ogni genere (gioiellerie anche) da parte della teppa capitanata da individui con fasce giallonere. Dicono che si sente il cannone dalla parte di terra.

Finalmente anche il mio fedelissimo amico Dr. S. Daprà ha lettera e notizie della sposa e bimba che è a Brescia. Partecipo alla gioia, è anche per lui un giorno di festa. (..)

6/7 Altra giornata calda. Due di Val di Non partono soldati. Viene a trovare gli internati l'onor. Peterlongo²⁹) e mi trattengo secolui.

A sera scenaccia presso il recinto a N.E. da parte di una sentinella strazelante. Si scaglia colla baionetta in resta su di un gruppo di uomini e bambini e donne vicini al reticolato. Proteste e gnida.

Nuovi regolamenti interni per l'accampamento, aumentano le limitazioni di libertà, ogni giorno di più.

7/7 Ancora caldo. Tre internati vengono chiamati soldati (M. Lorenzoni, Dallasega, Scrinzi). Misure rigorose contro certi artieri che strozzano i poveri internati (sono più sfacciati: i falegnami e i calzolai). Partita di sfida al pallone fra trentini e regnicoli: vincono questi ultimi. Muoiono alcuni bambini.

8/7 Arrivano nuovi regnicoli ed internati. I medici in subbuglio perché non vengono pagati né dalla Provincia né dai loro Comuni. Mi chiedono pareri.

Alcune squadre di lavoratori reclutate fra gli internati, le quali uscivano dall'accampamento sotto custodia presso una grande macelleria od in altri esercizi, fanno sciopero e ritornano, venendo poi qui messe in arresto per tale fatto. Lo sciopero veniva determinato dalla circostanza che mentre erano loro state promesse le spese (sostentamento completo) e 2 C. al giorno, mentre oggidi le mercedi sono di molto aumentate, si voleva dar loro solo C 1.20 al giorno senza il costo.

²⁹) Il dott. Giovanni Peterongo, già podestà di Trento e deputato della Dieta di Innsbruck, allora confinato a Linz.

Alle 8 di sera, in seguito ad un forte temporale, si spengono le lampadine elettriche. Tutte le baracche al buio fino alle 10. Gran confusione.

9/7 Il trattamento da parte dei militari di guardia, fatte le poche debite eccezioni, è sempre più brutale. Un semplice soldato può mettere uno in arresto senza altre procedure per una inezia. Tutti ci coprono di offese sanguinose. Si protesterà presso il sign. Luogotenente di K.

Arriva la prima cartolina da Vervò. Riccardo³⁰⁾ è colà in permesso. Finalmente ottengo una lettera: gran festa per me.

10/7 Continuo nello studio del francese. I miei modesti progressi si manifestano nella prima corrispondenza che mando a Pia³¹⁾ in francese. Le squadre di regnicoli da Trieste e da altri luoghi continuano. Rimarranno qui fino ai 18 circa e poi rimpatrieranno come gli altri per Buchs.

Alcuni fiammesi mi raccontano di maltrattamenti negli arresti e alla stazione di Bolzano (ufficiali che li insultano e dicono loro che ad Innsbruck od altrove verranno impiccati). Arrivano nuovi internati ed evacuati (un idrocefalo spaventoso è fra loro). Scrivo a casa un'altra cartolina.

I preti ricevono un aumento di sussidio di 1 C (assieme 2 C.) per farsi un cibo più corrispondente al loro « ministero »! Così viene liquidata la società della « cena eucaristica ». Progetto di ricostituzione.

La cena di sta sera, per uno sbaglio dei provveditori, ci fornisce buona minestra di riso con salsicce. Meraviglia generale!

1/7 Arrivo di nuovi (40) internati. Ci raccontano di maltrattamenti a Trento ed a Bolzano. Dopo pranzo viene Fabio Bolego a trovarci. Ricevo cartolina da Mariuccia³²⁾. Rispondo.

Si organizza una mensa per 40 intellettuali e costretto da insistenti pressioni assumo la presidenza. Arrivano internati due giovani studenti (15 - 16 anni) strappati alle rispettive famiglie in Giudicarie. Resa di conto sulla gestione del comitato di approvvigionamento. In 14 giorni 4.000 C. di risparmio a danno del nostro

³⁰⁾ Riccardo era un fratello di F. Gottardi.

³¹⁾ Pia era una figlia di F. Gottardi.

³²⁾ Mariuccia, vezzeggiativo di Maria, una delle figlie di F. Gottardi.

buon nutrimento. Il sign. Barone si oppone e vuole che si migliori il pasto, la dieta più abbondante e più buona. Cerca in genere di migliorare il trattamento in quanto al soggiorno entro l'accampamento. Restano però tutti i rigori per le cantine, sortite in città e per la disciplina militare con le conseguenti brutalità dei famosi profossi. Una bambina morta alla B. 6.

12/7 I miglioramenti nel trattamento generale continuano. Si assegna una nuova grande capanna per le famiglie. È provvista di appositi reparti adatti allo scopo, separazione di sessi ecc. È promessa la costruzione di nuove cucine. Interregno di un giorno per la cena in canonica. Si cena in cantina, prezzi spaventosi.

13/7 Da oggi si ha tutto il pasto separato e assai migliore in canonica per i 40 suaccennati, aggiunta di paga e 1.20 di sopra tassa.

Notizie relative alla Rumenia.

14/7 Partono per la Boemia³³⁾ circa 200 trentini fuggiaschi, fra i quali un decenne che è già capofamiglia con due suoi fratellini di 6 e di 8 anni. Ragazzo svegliatissimo e caro fa da vero padre ai due pupilli. La madre è morta ed il padre è alle trincee in Galizia. Viene a salutarmi e gli dò un sussidio.

Oggi piove; i poveri fuggiaschi che partono per la Boemia vengono cacciati innanzi sotto un diluvio, mal coperti e mal difesi dalla pioggia, vecchi, famiglie, bambini: fanno compassione. Scorgo fra essi un ragazzetto avviluppato in un mantello, con un bambino di circa 6 anni sul dorso ed un altro senza mantello per mano. La scena è commovente.

S'incomincia un processo politico contro Don Felice Vogt³⁴⁾. A sera scenataccia di brutalità fra profossi e soldati da una parte e civili che vengono messi agli arresti per un nonnulla. Schiaffi e pedate senza misericordia; urla, proteste e poi risa sguaiate da parte dei soldati del picchetto che concorse a praticare l'arresto (credo la causa di questo sia perché i colpevoli si fermarono nelle baracche, motivo per vero giusto, ma che va punito in altro modo).

³³⁾ Sui profughi trentini in Boemia e in altre regioni dell'impero, si veda: AA.VV., *La città di legno - Profughi trentini in Austria (1915-1918)*, a cura di Diego Leoni e Camillo Zadra, ed. TEMI, Trento, 1981. SERGIO BENVENUTI, *I profughi trentini nella « Grande Guerra »*, nel Bollettino del Museo, 1982, N. 1, 1983, N. 1.

³⁴⁾ Don Felice Vogt era curato di Madruzzo (Valle di Cavedine).

15/7 Arrivano nuovi internati e fra questi un soldato disarmato (ma è in uniforme). Sono di Ampezzo e lavoravano nelle trincee. Stanotte fu freddo come in autunno da noi.

Durante il giorno son morti due bambini alla B. 9 e à sera, ore 10, nella B. 23 muore un adulto. Nel dopopranzo viene arrestato un vecchio un po' violento e linguacciuto. Viene brutalmente percosso dai profossi ad onta delle alte proteste della folla che assiste impotente. A notte piove dirottamente, un poco anche nelle capanne.

16/7 Vado in città. Scrivo una cartolina a Mario. Si fanno provviste per la mensa eucaristica.

17/7 Giornata calda. Continuano le chiamate alle armi. Le signorine Elsa ed Amelia Conci ci fanno una visita e mi recano notizie da casa mia, specie della mia affettuosa Mariuccia, nonché della mia buona Dora e di Pia. Ne sono felicissimo ed esprimo alle signorine la mia gratitudine. Mi confermano che anch'esse, come i miei figlioli, rimpiangono l'Anaunia ove quest'anno non possono andare a passare le vacanze.

18/7 Tempo incerto. Nuove chiamate alle armi. Ritorna uno dei richiamati; lo ritengono inetto perché sospetto?

Il luogotenente R. emette una disposizione che chi ha più di 300 C. debba deporre il proprio avere presso la Cassa centrale delle Casse di Risparmio tedesche e mettere colà anche eventuali depositi che avesse presso altre banche. Che vuol dir ciò?

19/7 Oggi morì una giovane di 17 anni. Si scopre che da tre giorni manca il capo camerata della B. 23. Vi è qualche bambino che si è aggravato ed alcune regnicole ammalate. Vanno all'ospedale. Deposito dei denari alle Banche (scorta che io penso tenere 400-500 C.).

20/7 Portomi in città. Arriva Visintainer. Notizie di grandi battaglie che si combattono presso Gorizia.

21/7 L'amico Dr. Daprà viene preso soldato e deve partire. Separazione dolorosa: è abbattuto di animo e cerco confortarlo. Arriva Luigi Strobele³⁵⁾ con altri amici e conoscenti.

³⁵⁾ Il dott. Luigi Strobele, nativo di Pergine, giudice distrettuale a Cavalese.

22/7 Partono 1000 regnicoli che erano qui da 15 giorni. Erano tutti residenti a Trieste. Grande apparato di controllo per impedire abusi ecc.

23/7 I lavoratori che si erano annunciati da tempo in vista della promessa di discreto guadagno (4 C.) oggi fanno sciopero perché si è loro ridotto la mercede a 2 C. e furono obbligati a prendere il posto presso determinati cantieri, i quali li strozzano coi prezzi alti in modo che non hanno abbastanza per vivere e non risparmiano un centesimo, mentre si era loro fatta intravedere questa certezza. Il s. B. dichiara agli scioperanti che chi entro 20 minuti non si presenterà volontario a riprendere il lavoro alle vecchie condizioni, vi verrà costretto colla forza militare. I lavoratori odono ed entrano ancora al lavoro.

Sono fuggiti tre internati, frammischendosi fra i regnicoli di Trieste. Sono partiti così. Grande allarme, misure e disposizioni. Il capobaracca della B. 17 in dispiaceri. Il Direktor fa l'inchiesta!

24/7 Un morticino. Sono stati aperti tre nuovi restaurant e caffè. Nella mensa eucaristica un po' di contesa. Notizia: granate in Velon (Vermiglio).

25/7 Vado in città e ritorno a mezzodi. Arriva notizia che i fuggitivi della capanna N. 17 sono stati arrestati ad Innsbruck. Ciò è tutto merito delle zelanti ricerche del direttore Flaim. Impazziscono due altri poveri internati. Ora sono in tutto sette persone impazzite in questo paradiso terrestre.

Vi sono nell'accampamento varie scritte interessanti di esercenti; ne trascrivo una più comica di altre: Lavanderia ed anche barbiere, a vapore con premura.

26/7 Alcuni mi raccontano di gran maltrattamenti subiti nel castello di Trento prima di venire messi nelle carceri del tribunale. - Arriva l'evasione dei 45 che vengono confinati. Potevo essere anch'io del numero, ma non volli per ragioni anche economiche. Molti miei cari compagni partono.

27/7 Giornata noiosa e tranquilla; vengono le sign. Conci nell'ufficio di amministrazione e ci intratteniamo secoloro. - Gran preparativi di Maddalena per la sua partenza per Weihschlagen.

Pratiche mie presso il B. per avere un focolare nuovo per la mensa.

28/7 Sciopero della cuoca per differenze col « Toscano » che le vuol comandare. (...)

29/7 ... Oggi ci fu grande lotta elettorale per la nomina del nuovo « capobaracca ». Riuscì Negri. - Il dr. Iuffmann ³⁶⁾ parte cogli altri per Werkerschlag.

30/7 Racconti da parte di 23 nuovi internati che vengono dal castello di Trento: minacce di pena capitale, reclusioni in celle oscure, intimidazioni d'ogni genere anche a signore ecc. ... busse ai poveri lavoratori di Aldeno ... Giornata del resto senza avvenimenti speciali nell'accampamento.

31/7 Entrano nella mensa nuovi signori. Si fa una fotografia della mensa originaria, e riesce bene specie quella all'interno, nel « cenacolo ». - Scrivo a casa.

1/8 Un triste ferragosto è questo qui! A sera vengo invitato al te dal prof. Bastiana e da Toffol nella stanzuccia di quest'ultimo, ove si passa la serata ricordando le famiglie, i figli e molte altre cose care.

2/8 Acquisto il permesso di uscire in città a piacimento, ma accompagnato da un militare della guardia (profosso). Ne faccio uso dopopranzo e vado a fare visita per la prima volta al Dr. Conci ³⁷⁾ ad Urfahr. Sentii dal B. Reicher che forse fra 10 giorni si cambierà soggiorno, ma non dice dove si capiterà.

3/8 Gran fracasso alle 5 1/2 di mattina per una rissa, intolleranza di alcuni nella baracca.

4/8 Arrivano 700 triestini regnicoli da Leibnitz. Naturalmente son tutti uomini: erano internati in condizioni pessime, sotto il comando di due caporalacci, che come asseriscono li maltrattavano. Vi sono due bambini di 5 e di 6 anni senza genitori.

5/8 Corre voce che presto ci mandino via di qui. Sto preparandomi per ogni caso una cassetta. Soffro una terribile nostalgia e malinconia. Arriva una cartolina dallo zio Giulio da Zurigo, graditissima. - Notizia: Varsavia occupata dai tedeschi.

³⁶⁾ Il dott. Vincenzo Iuffmann, avvocato a Cles.

³⁷⁾ Urfahr si trova presso Linz.

6/8 Bel tempo. Vittorie tedesche; notizie analoghe dai giornali. Partenza di circa 400 donne, vecchi e bambini regnicoli per Chiasso.

7/8 Piove. Giornata triste. Ammala gravemente Romano Ionis e vien portato all'ospedale. Notizie di maltrattamenti in Aldeno. Arriva una signora da Predazzo con due figlioletti. Il marito è stato preso militare e lei internata qui (Brigadoi). Vado dal Barone a ringraziare per la mensa, pei denari 1029 C. assegnati (siamo 40 commensali). Il nostro trasloco non è ancora certo, ed in ogni modo non si sa dove si va.

8/8 Tempo bruttissimo. Vedo un profosso maltrattare un vecchio serbo, che non sa una parola di altra lingua: spintoni da farlo cadere se altri non lo tenesse. Parto dopopranzo e vado con T. da C. - È morto un internato di Pergine, Giuseppe Anesini. Era ammalato grave ma, come asseriscono i medici, poteva vivere ancora anni se il suo arresto, il viaggio qui e le conseguente del trattamento del primo mese, non avessero accelerato la crisi finale.

9/8 Dovevano partire come lavoratori in una fabbrica tessile 12 di Mezzolombardo, e appena il Barone si accorge che son tutti di ceto civile, li rimanda alle loro baracche. Risata generale. Dovevano andare a Traun.

Colle regnicole partite ai 6/8 se n'è ita anche la signora Maccani³⁸⁾ di Strigno facendo un bel colpo. Fuggì anche certo Pintarelli. La Maccani ha un figlio in Italia ed uno è qui. La sua fuga avvenne coll'aiuto della fidanzata del figlio che è in Italia. Muoiono due bambini. (...)

Vi sono le prime notizie di un intervento dei balcanici e della Rumenia nella guerra. Frankfurter Zeitung.

10/8 Nella B. 14 il corridoio di mezzo sul quale danno tutte le diverse botteghe e vendite venne battezzato per ironia « Galleria V.E. »³⁹⁾. Vado in città. Scrivo ad Al. per la polenta.

³⁸⁾ Anna Maccani.

³⁹⁾ « Mancava a Katzenau quel che a Milano è chiamata la grande Galleria, ma il Barone la volle, così sia, e fu compresa nel novello piano ». (...) « Qui si piantaron due negozi, un paio - di barbieri, un mercante di flanelle, un sarto, due bazar, un calzolaio, - tutti d'accordo nel levar la pelle - dell'internato, che vi trova il guaio - di sentirsi vuotare le scarselle ». Da *Istantanee di Katzenau*, cit., p. 31, sonnetto « I compagni di sventura ».

Tal Camin da Trento mi racconta della sua tentata fuga da qui assieme ai regnicoli. (. . .)

11/8 Vien trovata la seguente « Gattaria »⁴⁰⁾ - Bar. XIII.

In mezzo del cammin di nostra vita
Noi capitammo fuori in Alemagna.
Filo di ferro cinge la campagna
Torvo profosso veglia sull'uscita.
Come frati che suon di coccio invita
Corriamo in refettorio alla cuccagna
Del parco desco: liscia lavagna
Questo t'appar poi che brev'ora è ita.
Al poco tuttavia stiamo contenti,
Ronfa ognuno di notte a suo piacer
E per l'ira nessun digrigna i denti,
Ci consola ogni poco un buon bicchiere
Né ci spaventa il corso degli eventi
Soglion d'autunno maturar le pere.

⁴⁰⁾ « Gattaria »: da Katzenau, la « landa dei gatti ».

